



Il modello 730

## FISCO

## Prorogate le scadenze per le tasse Per il 730 c'è tempo sino al 15 giugno

Il governo si appresta a emanare un provvedimento che rimodula alcune scadenze per le dichiarazioni dei redditi e sposta in avanti il termine del 31 luglio per alcune categorie di contribuenti. Inoltre, i Caf potranno prestare assistenza

fino al 15 giugno.

Le persone fisiche titolari di redditi d'impresa, di lavoro autonomo e di partecipazione potranno procedere all'invio telematico del modello Unico entro il 25 settembre. Tutti i soggetti Ires potranno effet-

tuare l'invio telematico entro il 10 settembre. Resta invariato il termine di presentazione per tutti gli altri contribuenti.

Nessuna modifica, invece, è intervenuta in merito alla scadenza per i versamenti del saldo e degli acconti.

Questo le nuove scadenze.

**15 giugno** - È stato previsto un breve differimento, dal 31 maggio al 15 giugno 2007, della possibilità di prestare l'assistenza fiscale

mediante l'accettazione fino a tale data del modello 730.

**2 luglio** - Resta fissata al 2 luglio la scadenza per le persone fisiche non Iva che presentano la dichiarazione modello Unico cartacea a banche e Posta, ferma restando la facoltà per detti contribuenti di avvalersi del più ampio termine del 31 luglio previsto per l'invio telematico.

**31 luglio** - Resta fissata al 31 luglio la scadenza per l'invio telematico del modello Unico da parte di

persone fisiche non Iva, soggetti non partecipanti a società di persone, ad associazioni professionali e a società di capitali per trasparenza.

**10 settembre** - Slitta al 10 settembre il termine del 31 luglio per l'invio telematico di Unico da parte di società di capitali, soggetti equiparati, enti non commerciali, nonché per i predetti soggetti, con periodo d'imposta non coinci-

dente con l'anno solare, per i quali il termine ordinario scade nell'arco temporale tra il 1° maggio 2007 e il 9 settembre 2007.

**25 settembre** - Slitta al 25 settembre il termine del 31 luglio per l'invio telematico di Unico da parte di persone fisiche titolari di redditi d'impresa, di lavoro autonomo e di partecipazione, e da parte di società di persone, associazioni tra artisti e professionisti, società semplici e soggetti equiparati.

# L'Italia cresce e migliora i conti

## Ma Bruxelles avverte: l'extragettito contro il debito. Padoa-Schioppa: non torniamo indietro

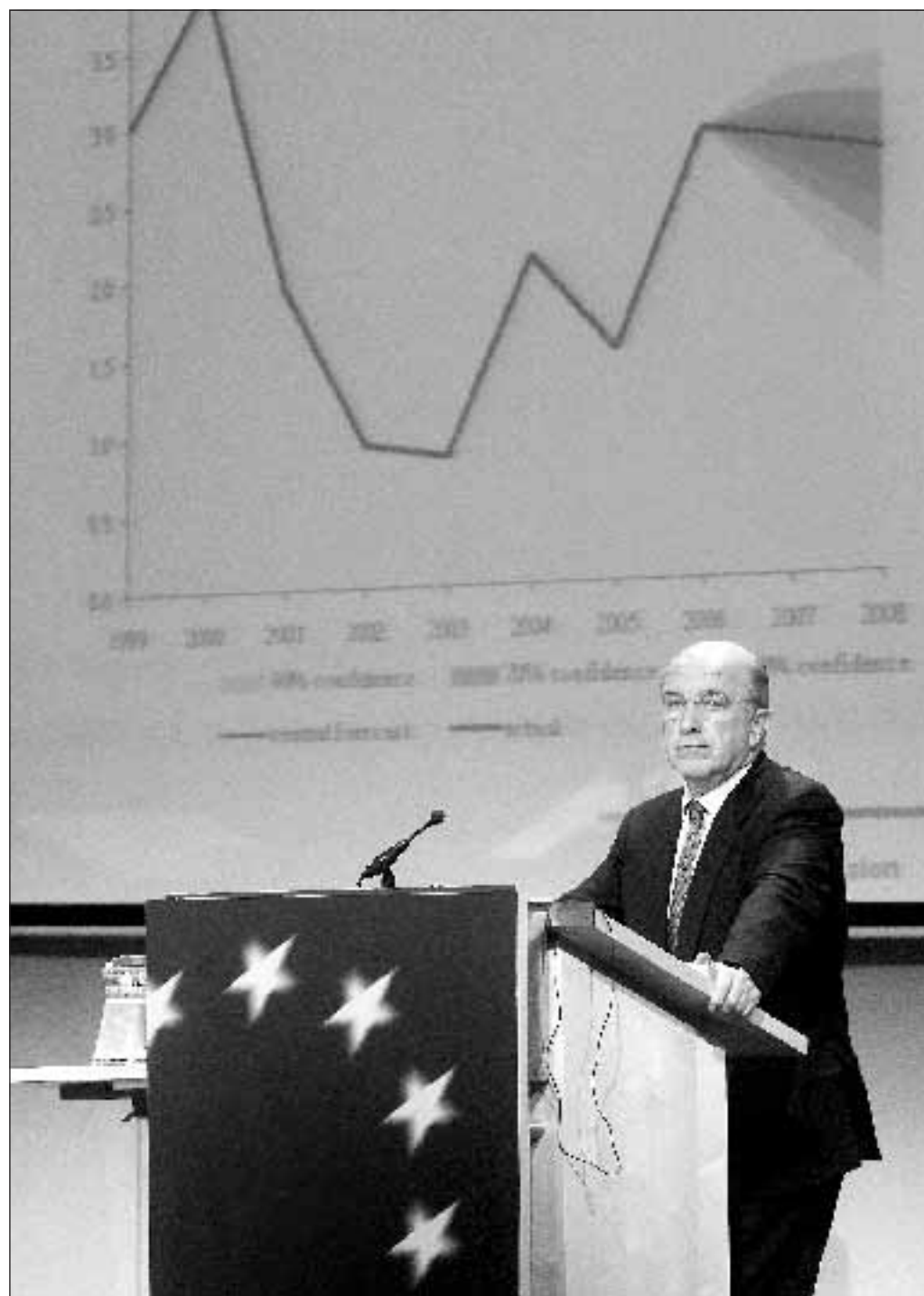
di Bianca Di Giovanni / Roma

**RISULTATI MIGLIORI** del previsto per l'Italia. Nelle previsioni di primavera l'Ue promuove i conti pubblici italiani, sottolineando lo sforzo enorme del Paese, che dovrebbe chiudere il 2007 con un deficit fermo al 2,1%

e un debito a quota 105%. Tommaso Padoa-Schioppa appena arriva alla riunione dell'Eurogruppo, dopo un incontro con Giorgio Napolitano al Quirinale, incassa il punto. «Previsioni molto confortanti - dichiara - il rischio adesso sarebbe quello di usare male l'ottimo risultato, sarebbe un errore tornare indietro». Secondo il ministro l'Italia è uscita dall'emergenza, ma il risanamento non è compiuto. Risanare significa poter crescere meglio, visto che «noi spendiamo 5 punti di Pil in più per pagare l'enorme debito».

In realtà nell'incontro Padoa-Schioppa affronta l'ennesimo braccio di ferro sull'utilizzo del maggior gettito. Joaquín Almunia ha ribadito ieri che tutte le maggiori entrate dovranno andare al risanamento. «Ci sono forti pressioni - si legge nel documento diffuso ieri a Bruxelles - per redistribuire già nel 2007 parte del boom di entrate fiscali registrato nel 2006, anche se l'Italia è ancora lontana dal raggiungere gli obiettivi di medio termine di un equilibrio di bilancio che è necessario per ridurre il debito veramente alto ad un ritmo veloce prima dell'impatto di bilancio dovuto all'invecchiamento» della popolazione. Anche Almunia avanza cautele, ricordando che i fari so-

no ancora puntati sulla Penisola. «La procedura per deficit eccessivo potrà essere ritirata solo a maggio 2008 - spiega - quando si avranno i dati a consuntivo e le nuove previsioni per il 2009. Solo allora si saprà se il deficit è effettivamente il 3% nel 2008». Per la commissione il punto debole dell'Italia è il controllo della spesa, visto che tutti i miglioramenti provengono da maggiori entrate. Ma stavolta non sono poche le frecce all'arco di Padoa-Schioppa, che potrebbe ottenere di poter spendere in parte il tesoretto per il welfare, come indicato proprio dall'Eurogruppo. Il ministro italiano può far leva sulla velocità con cui si sono raggiunti i risultati indicati ieri: il 2006 si era chiuso con il 4,4 di indebitamento (anche a causa di spese inattese) e oggi già si parla di 2,1. E non solo. La ripresa appare solida (come in tutto il Vecchio Continente). «La crescita annua del Pil nel 2006 è stata 1,9%, la più alta dal 2000 - scrive la commissione - I consumi pri-



Il Commissario europeo Joaquín Almunia. Foto di Geert Vanden Wijngaert/Ap

vati e, su scala minore, la formazione di capitali fissi lordi sono stati i principali motori della crescita economica». Il boom dell'ultima parte del 2006 si è riflesso sui primi mesi di quest'anno, con un effetto traino pari all'1,2% del Pil. L'andamento rallenterà un po' nei prossimi mesi, ma la tendenza si è solidificata, tanto che que-

st'anno si confermerà l'1,9% (mezzo punto in più rispetto alle previsioni d'autunno). In Italia la crescita rimane comunque ben al di sotto della media europea, che la Commissione stima al 2,6% per il 2007, a causa di «difficoltà strutturali» che secondo il commissario Ue agli Affari economici Joaquín Almunia le autorità italiane dovrebbero affrontare. Sul deficit il miglioramento è macroscopico, se solo si pensa che in autunno si stimava per quest'anno un 2,9%, aggiornato in marzo dal governo al 2,3 ed oggi ancora più basso di 2 decimi (circa 3 miliardi). Anche l'avanzo primario, il vero indicatore della salute dei conti, torna a quote rassicuranti: 2,7% quest'anno dopo aver sfiorato lo zero fino a un anno fa. I tassi di interesse più alti peseranno sulla spesa per 0,1% in più. Il bilancio strutturale (al netto delle misure a tantum e transitorie) migliorerà dell'1% nel 2007. Un terzo deriverà dal trasferimento dei flussi del Tfr all'Inps. Per Bruxelles, però, si tratta di una misura «che non migliora la sostenibilità dei conti».

### I numeri del risanamento

**1.9 %**

LA CRESCITA del Pil italiano prevista per il 2007; il dato è superiore alle stime precedenti (1,4% stimato in autunno)

**1.7 %**

È LO SVILUPPO dell'economia italiana atteso per il 2008 secondo le previsioni di primavera dell'Unione Europea

**2.1 %**

È IL RAPPORTO deficit-Pil 2007 di quest'anno; un dato largamente inferiore al 4,4% del 2006 e al limite Ue del 3%

**105%**

IL DATO del debito italiano in rapporto al Pil nel 2007; dovrebbe scendere al 103,1% nel 2008

### MONETA UNICA

## L'euro forte non danneggia le esportazioni europee

No, l'euro forte non fa male all'Europa. Concordano i banchieri europei, il presidente della Banca centrale europea Jean-Claude Trichet e il commissario europeo agli affari economici e monetari, lo spagnolo Joaquín Almunia. Rispondendo alla polemica dichiarazione del neo presidente francese Sarkozy, secondo cui invece l'euro forte avrebbe danneggiato e danneggerebbe l'export in Francia. Nell'Eurozona, ha affermato Almunia, «abbiamo effettivamente un tasso un pochino superiore alla tendenza degli ultimi 25-30 anni». Tuttavia, ha proseguito, «non si può concludere che la rivalutazione dell'euro abbia avuto un impatto negativo diretto sulle

esportazioni». Almunia ha quindi ribadito che Bruxelles «continua a pensare che «un'eccessiva volatilità sul mercato cambi non sarebbe auspicabile per le nostre economie». Quanto alla richiesta di Sarkozy di affiancare la Banca centrale europea con una vera governance economica comune a livello di governi Ue, Almunia non è entrato in commenti specifici, ma ha ribadito che la Commissione «considera la necessità di migliorare la governance». Infine, a chi gli ha chiesto un commento sull'ambizioso programma di riforme economiche in Francia promesso dal neopresidente, il responsabile spagnolo ha detto che «il presidente Sarkozy è stato ministro delle Fi-

nanze e sa bene quello che può, quello che deve e quello che bisogna fare». Anche i banchieri centrali non sembrano preoccupati di fronte alla forza dell'euro rispetto al dollaro. Jean-Claude Trichet ha anzi precisato che la questione dei rapporti tra le due valute non è stata neppure discussa, così come non è stato oggetto di discussioni del G10 la vittoria di Nicolas Sarkozy alle presidenziali francesi. Da presidente della Bce, il banchiere francese si è però detto «soddisfatto» che il prossimo presidente dell'Eurozona non abbia chiesto un cambiamento delle regole del Trattato sull'Unione Economica e Monetaria, che disciplina anche l'Istituto di Francoforte.

# Oggi vertice sul caso Ici: ipotesi di un taglio di 500 euro per tutti

## Lo sconto dovrebbe essere introdotto con la prossima Finanziaria. Il costo dell'operazione sarebbe di 3 miliardi

/ Roma

**RISORSE** Le stime Ue ripropongono la corsa al cosiddetto «tesoretto». Quel deficit stimato al 2,1% del Pil induce a nuove speranze. Se ai 2,5 miliardi già concessi dal ministro dell'Economia - si argomenta nei palazzi, naturalmente sotto copertura dell'anonimato - se ne aggiungessero almeno altri 3 (per l'appunto lo 0,2% del Pil) si arriverebbe a una bella torta da redistribuire: 5,5 miliardi. Naturalmente le cifre sono tutte da verificare (lo ricorda anche Almunia), ma alla politica

bastano le stime, anche se nessuno lo ammette ufficialmente. E subito torna in primo piano la «questione» Ici, rilanciata nella settimana da Francesco Rutelli in competizione con lo stesso premier e gli alleati di maggioranza (e di futuro partito). Oggi se ne discuterà in una riunione di maggioranza alla Camera dove la commissione Finanze sta discutendo la delega sulle rendite finanziarie. Il provvedimento, voluto per l'adeguamento delle aliquote su bot, cct e azioni a livelli europei, si sta progressivamente trasformando in una nuova legge fiscale sulla casa (contiene anche la riforma del catasto), con buona pace di chi voleva colpire la rendita mobiliare. L'Ulivo starebbe pensando di presentare un

emendamento in cui si propone uno sconto Ici di 500 euro da avviare con la prossima Finanziaria. Secondo alcuni sarebbe la soluzione che potrebbe mettere d'accordo anche Rutelli.

**Prodi e Rutelli continuano ad avere posizioni differenti sull'intervento**

li (via l'Ici subito) con Prodi (via l'Ici solo dopo la riforma del catasto). A guardar bene quella proposta non fa i conti con i costi del-

l'operazione. Si tratterebbe di circa 3 miliardi, dunque equivalenti quasi ad eliminare integralmente la tassa. Nei fatti non è uno sconto ma una abolizione. Nel frattempo in commissione sulla stessa materia è già stato presentato un emendamento a firma della relatrice (Donatella Mungo, Rc) che prevede un innalzamento graduale della detrazione Ici sulla prima casa per una quantità da stabilire in Finanziaria anno per anno e contemporaneamente una detrazione fiscale equivalente per chi paga l'affitto. «È chiaro che in questo caso non si tratta di intaccare il tesoretto - spiega Mungo - perché si parla della Finanziaria 2008». La stessa proposta (articolo 4 bis) prevede poi che le somme versate dagli enti ex

Iacp (case popolari) per l'Ici siano destinate al recupero degli alloggi di edilizia popolare dichiarati inagibili (circa 30mila). Il testo si raccorda in questo modo al lavoro dei tavoli sulla casa avviati a metà aprile che dovranno condurre al piano per il diritto all'abitazione da inserire nel Dpef. Insomma, la questione abitativa va molto oltre quella relativa all'Ici e non è riconducibile a un semplice sconto fiscale. Per dovere di cronaca c'è da aggiungere che nessuna proposta finora prevede la riduzione dell'aliquota sui rendimenti degli affitti al 20%. Un'ipotesi più volte ventilata sulla stampa, che però va in direzione contraria rispetto agli obiettivi dei tavoli. Ma il dibattito politico resta

concentrato sui conti e il maggior gettito da utilizzare. Paolo Ferrero respinge al mittente l'invito della Commissione Ue a utilizzare l'intero extragettito per il risanamento dei conti. Per

**In discussione c'è anche l'innalzamento graduale della detrazione sulla prima casa**

il ministro la richiesta è «sbagliata perché la situazione di sofferenza per milioni di persone è tale da rendere assolutamente obbligatoria una politica di redi-

stribuzione del reddito aumentando salari e pensioni medio basse, aprendo un serio intervento sulla casa e sulle non autosufficienti, abolendo l'unico scalone sulle pensioni». Cesare Damiano dal canto suo conferma i numeri già annunciati da Padoa-Schioppa: sui 10 miliardi di extragettito strutturale, 7,5 a riduzione del deficit e il resto al welfare. «Agiamo - spiega Damiano - all'interno di quei confini. Il ministro Padoa-Schioppa, il sottoscritto e il sottosegretario Letta hanno già illustrato ai tavoli di concertazione la distribuzione delle risorse». Anche il sottosegretario Paolo Cento prende le distanze da Bruxelles. «L'uso dell'extragettito - dichiara - deve avvenire in piena autonomia». **b. di g.**